

Consorzi di bonifica C'è il voto, addio ai tagli

La Regione Toscana rimanda la riforma

di SANDRO BENNUCCI
—FIRENZE—

CONSORZI di bonifica: la

campagna elettorale rinvia la polemica. E l'eventuale soppressione con passaggio delle competenze alle Province. Un passaggio, assicurano soprattutto gli esponenti del centrodestra in Consiglio regionale, capace di dare certezze e, soprattutto, far risparmiare un po' di soldi ai cittadini. Per lunedì 11 febbraio la commissione agricoltura avrebbe dovuto discutere i risultati della ricerca sull'applicazione della legge 34 del 1994 che riguarda, appunto, la bonifica.

Ma ieri il presidente, Aldo Manetti (Rifondazione), ha fatto sapere che «le disposizioni sulla comunicazione in campagna elettorale» impongono il rinvio. A quando? A data da destinarsi. Il rischio? Che non sia possibile fare nessuna riforma prima del 30 giugno, termine assegnato dalla Finanziaria alle Regioni per ridurre e ridisegnare.

LA RICERCA — una ventina di pagine più tabelle— si limita a fotografare la situazione. Parla dei 12 consorzi esistenti, del tredicesimo che sta nascendo in Valdichiana e delle funzioni svolte da tredici comunità montane. Sulla necessità di tagliare sono d'accordo anche gli stessi dirigenti dei consorzi, eletti in non pochi casi con un'esigua percentuale di votanti rispetto alla moltitudine degli aventi diritto al voto. In realtà, più che a tagli pensano ad accorpamenti: un bel numero di poltrone sarebbe destinato a restare.

E allora ecco rispuntare la necessità di rivedere la materia. Con l'ipotesi della cancellazione dei consorzi e l'affidamento della bonifica alle Province. Operazione per nulla semplice, ma di cui in Consiglio regionale si parla da tempo. Anche

perchè ci sono perplessità sul funzionamento e perfino sui meccanismi di riscossione dei tributi. Mesi fa, la procura di Pisa aprì un'inchiesta sul Consorzio di bonifica fiumi e fossi, ipotizzando il reato di truffa ed estorsione, puntando l'attenzione sulle modalità di quantificazione della tassa chiesta ai proprietari d'immobili e terreni. E Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, ha presentato un'interrogazione urgente al governatore, Claudio Martini (**nella foto**), perchè la Regione «faccia chiarezza sul rapporto fra tassa richiesta e beneficio corrisposto». In parole più semplici, Carraresi punta il dito su importi a suo dire troppo generici. Scrive: «Consorzi e comunità montane arrivano a chiedere al proprietario di un piccolo garage di pochi metri quadrati, o al proprietario di un orto, il pagamento di una tassa di 15 o 20 euro, a fronte

di un beneficio reale magari di 1 euro o 2. E il fatto che addirittura 15 euro se ne vadano genericamente in spese ha fatto venire legittimi dubbi a tanti cittadini contribuenti».

Esulle modalità di riscossione Carraresi insiste: «E' grave l'assoluta

discrezionalità nei criteri, nelle forme e nei costi per la riscossione.

C'È CHI CHIEDE solo 1 euro di rimborso spese ad avviso e chi ne chiede addirittura 300 per ruoli d'importo più elevato. C'è chi non chiede alcun pagamento per somme uguali o inferiori a 4 euro, perchè ritenuto ingiustamente antieconomico, mentre quasi tutti inviano l'avviso bonario e la successiva cartella esattoriale anche per chiedere solo pochi centesimi. E non manca chi stabilisce quote fisse per tutti i contribuenti, di 5 o 10 o 14 euro a copertura delle spese gestionali».

Una giungla? Risposta e (eventuale) riforma sono rinviate a dopo le elezioni. Intanto i toscani, cittadini più tartassati d'Italia dopo i liguri, sono costretti a pagare come se tutto fosse funzionale e lineare.

POLEMICA

Carraresi (Udc): «Troppa discrezionalità nei criteri, nelle forme e nei costi per la riscossione dei tributi»